

I "PROTOCOLLI DEI SAVI DI SION" ALIMENTARONO L'ANTISEMITISMO. UN PRECEDENTE SU CUI RIFLETTERE

Se il virus è colpa degli ebrei Dalle calunnie alla Shoah dove può portare il complottismo

Il mito del complotto è sempre vivo e aiuta a comprendere quel che avviene ai giorni nostri

DONATELLA DICESARE

L'epoca della pandemia non sembra per ora quella della solidarietà, della cura, dell'aiuto reciproco. Al contrario, si scatenano passioni ancestrali, inimicizie ataviche. Bersaglio sono di nuovo gli ebrei. Bisogna così riconoscere che dopo Hitler l'antisemitismo non è finito, ma ha assunto modalità nuove e subdole per eludere la censura. Lo sterminio degli ebrei in Europa, costato sei milioni di vittime, resta infatti inciso nella memoria storica collettiva.

Dinanzi a quell'evento storico, all'industrializzazione della morte nei Lager, compiuta con il dispositivo delle camere a gas, l'antisemitismo del XXI secolo nega, banalizza, scherzisce. Perciò il negazionismo si presenta come la denuncia di una «menzogna» che gli ebrei andrebbero raccontando, un'impostura da cui vorrebbero trarre profitto. Il primo esito di questa «truffa» sarebbe quel che il mondo ha finito per concedere alle supposte vittime: lo Stato di Israele, la cui esistenza viene così delegittimata. Ma l'esito ulteriore sarebbe la ripresa di quel complotto per la conquista del mondo che gli ebrei non avrebbero mai smesso di ordire. Ecco perché i negazionisti non sono semplicemente «assassini della memoria»: la negazione non riguarda solo il passato, ma anche il futuro. Non si vede la gravità del negazionismo,

se non se ne scorge al fondo il carattere complottistico.

Antisemitismo – quale termine potrebbe essere più fuorviante? Questo neologismo, creato nell'Ottocento per fornire alle passioni antiebraiche la giustificazione pseudo-scientifica della «razza», ha lasciato credere che tutto si riducesse alla fantomatica contrapposizione tra «ariani» e «semiti», accreditata dalle leggi naziste e fasciste. Questa variante «biologica» della giudeofobia si è imposta al punto che ancora adesso l'antisemitismo è considerato una forma specifica del razzismo. Dato che, come dimostra la scienza, le razze non esistono, l'antisemitismo dovrebbe essere un residuo in via di estinzione. Al pari del razzismo. Senonché questa congettura ottimistica non vale né per l'uno né per l'altro. Continuare a proiettare anacronicamente la questione nel passato, animati da fede illuministica, significa rischiare di non coglierne l'allarmante attualità.

L'estinguersi della variante razzista non ha messo fine all'antico odio contro gli ebrei: nuovi stigmi si innestano nei precedenti, stereotipi dimenticati riemergono d'un tratto con accenti inediti. Resta il tradizionale repertorio di calunnie: il deicidio, l'odio per l'umanità, l'assassinio rituale, l'elezione letta come razzismo, la perfidia e l'usura, la maledizione dell'erranza. Ma resta soprattutto il perno dell'immaginario antiebraico: il mito del complotto.

C'è ormai convergenza nel considerare il complottismo quel tratto che caratterizza la nuova ondata di giudeofobia globale. È dunque il mito del complotto che, mentre lascia emergere la continuità tra le

epoche, aiuta a comprendere quel che avviene oggi. Anche dopo la Shoah gli ebrei vengono visti come gli stranieri che corrodono, contaminano, avvelenano, perseguendo una strategia politico-cosmica. Gli ebrei: una supersocietà segreta in possesso di un'arcana potenza capace di dischiudere il dominio del mondo.

La mobilitazione complottistica attinge all'archivio dell'antiebraismo cristiano lasciando affiorare la matrice teologica di molti stigmi politici. Se il mito si reitera dall'antichità, la storia è scandita da un crescendo. Al complotto locale del Medioevo (si pensi all'accusa di avvelenare i pozzi e diffondere la peste) fa seguito prima il complotto nazionale in epoca moderna (l'esempio è l'affare Dreyfus in Francia) poi quello internazionale all'esordio del Novecento, e infine quello globale degli ultimi decenni. Dall'11 settembre in poi si può parlare di un megacomplotto planetario. Ogni nuovo evento imprevisto, che provoca smarrimento e angoscia, infondendo incertezza e sospetto, è interpretabile alla luce del complotto. Si può dunque ipotizzare che l'attuale pandemia contribuirà all'ondata di giudeofobia. Certo, non tutto il complottismo è antiebraico. Ma non sarà un caso che nella visione di QAnon (la teoria che ispira i sostenitori di Trump) viene chiamata Cabal la «congrega

dei malvagi», quel Deep State, quello Stato profondo che, attraverso pratiche occulte, reggerebbe le sorti del «Nuovo Ordine Mondiale».

Riproposti di recente da bestseller come *Il codice da Vinci* di Dan Brown – per non parlare della propaganda islamista – i *Protocolli dei savi di Sion* sono il canovaccio del complotto ebraico. In quelle figure fittizie convergono i saggi di Israele, che dall'antichità progetterebbero un piano contro l'umanità, i dirigenti sionisti e gli occultisti burattinai che tessono intorno al globo la rete del dominio universale. Ecco i colpevoli di tutti i mali: la spoliatura, la disoccupazione, la «sostituzione etnica». Internazionalisti cosmopolitici o banchieri plutocrati – non importa la coerenza. Quel che conta è snidare questi nemici assoluti.

Più che il singolo ebreo, a essere preso di mira è Israele visto, ben al di là dello Stato, come quella «centrale organizzativa» del «sionismo mondiale». Ma a parlare così non era forse Hitler? Proprio questo è il punto. Il mito del complotto è alla base del progetto apocalittico di sterminio. A partire da qui occorre allora leggere la Shoah come un moderno *bellum judaicum*, una guerra mondiale dietro le quinte contro quei nemici cosmici, superiori e inferiori insieme, non più umani, degni solo di una liquidazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui a fianco il manifesto di *Le péril juif* (Il pericolo ebreo), versione francese del film di propaganda nazista *Der Ewige Jude*. L'ebreo errante, uscito nel 1940 e supervisionato da Joseph Goebbels. Il regista era Fritz Hippler, su soggetto di Eberhard Taubert. Nella foto grande una dimostrazione dei seguaci di QAnon a Los Angeles lo scorso 22 agosto: nella visione di questi teorici del complotto non a caso viene chiamata «Cabal» la «congrega dei malvagi» che reggerebbero le sorti del Nuovo Ordine Mondiale



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE